

→ **L'azienda** bolognese vuole tagliare il tempo concesso per lavarsi le mani prima di pranzo

→ **La Fiom:** «Dicono che così si recupera produttività. Forse vogliono far pagare Valentino a noi»

# Ducati, via le pause da 5 minuti

## Gli operai: sciopero-lampo

L'azienda prima l'ha eliminata nelle officine, e adesso vuole fare lo stesso nelle linee di montaggio. I lavoratori non ci stanno: da oggi due scioperi di un quarto d'ora ciascuno. Mercoledì il confronto con l'azienda.

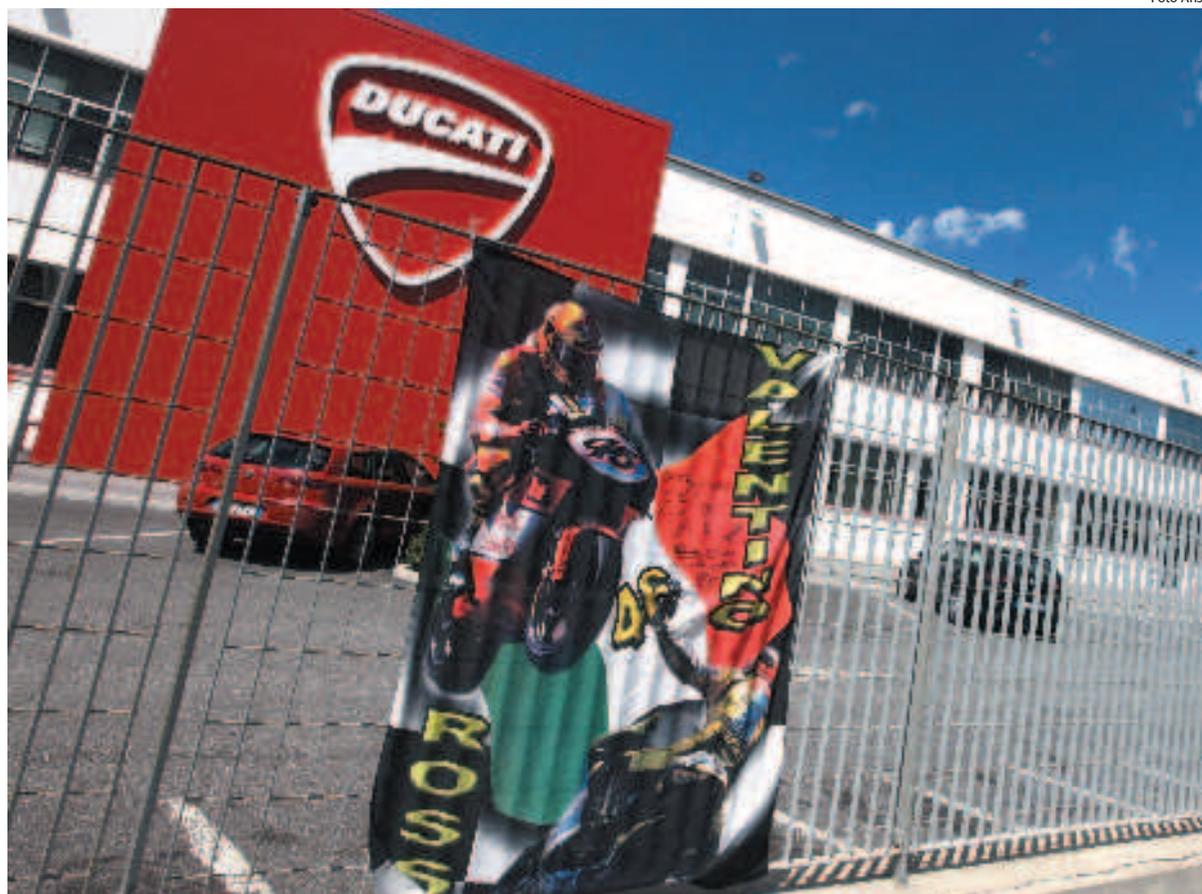
**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Forse la Ducati vuole far pagare Valentino Rossi a noi». Il segretario bolognese della Fiom Bruno Papignani sbotta, appena notificata la decisione dell'azienda di Borgo Panigale, Bologna, di tagliare i dieci minuti al giorno concessi agli operai per lavarsi le mani e ripulirle dal grasso dei motori: cinque prima di pranzo e cinque a fine turno, un'usanza consolidata, peraltro concordata con l'azienda, già mandata in soffitta per i lavoratori delle officine. Motivo dichiarato, il recupero di produttività, che la Fiom in una nota definisce «farneticante»: la decisione, unilaterale, «è giustificata da un recupero di efficienza in un'azienda dove l'organizzazione del lavoro è un colabrodo». La reazione dei lavoratori è immediata: due scioperi di un quarto d'ora ciascuno (la durata minima di sciopero prevista per legge), ogni giorno e ad oltranza. È la forma di lotta che da oggi verrà messa in atto dai dipendenti della Ducati motor (quelli interessati dalla presa di posizione dell'azienda, ovvero gli addetti alle linee di montaggio, sono circa 250, in totale sono 900).

### CONFRONTO PIÙ TESO

Alla vigilia dell'arrivo di Valentino Rossi e del lancio della nuova moto Diavel (cioè «diavolo» in dialetto bolognese, che verrà presentata a Eicma, il salone internazionale del motociclo, a Rho-Milano dal 2 al 7 novembre), si fa teso il clima in casa Ducati, mentre si avvicina il confronto già da tempo in calendario per mercoledì prossimo, quando il sindacato incontrerà l'amministra-



Il poster appeso ai cancelli della Ducati di Borgo Panigale dopo l'annuncio, in agosto, dell'arrivo di Valentino Rossi

tore delegato Gabriele Del Torchio per affrontare una serie di questioni. L'elenco dei temi, informa la Fiom, va dal nuovo stabilimento, all'intenzione «di dar luogo a ulteriori delocalizzazioni e di utilizzare nella componentistica fornitori stranieri mettendo in crisi la filiera bolognese». Ed ora si aggiunge il tema pause cancellate. «Chiariremo anche questo punto», dice Papignani. Tra lunedì e mercoledì, tra l'altro, in Ducati sono previste le elezioni dei rappresentanti sindacali.

«Non vorrei che Del Torchio si sia montato la testa - continua il segretario bolognese - e voglia fare un po' il Marchionne, ma non mi pare la persona giusta», dice. E spiega: «Quei cinque minuti di pausa stanno dentro a un accordo dei cicli: se non ci sono più, allora sono da rivedere tutti i ci-

**UNICREDIT, IL MANAGEMENT**

Due direttori generali, **Roberto Nicastro per retail e Pmi e Sergio Ermotti per corporate e investment banking**, e un direttore operativo, **Paolo Fiorentino**. Questa la soluzione che si profila.

cli, pause comprese». E ancora: «Ho letto le dichiarazioni del capo del personale che proviene dalla Fiat - prosegue - e avrà uno stile diverso da quello che c'era e che c'è sempre stato in Ducati». Per questo conclude esprimendo il timore che parlare delle pause significhi «non voler discutere con noi mercoledì sul fatto che Ducati sta delocalizzando la produzione

in Brasile, Thailandia e altri posti: così avremo un pilota italiano e una moto straniera».

Ducati ha aperto negli ultimi mesi concessionarie in Cina tra Pechino e Shanghai, in India a New Delhi e a Mumbai, e i suoi piani di espansione contemplano Filippine, Thailandia, Sudafrica, Messico, Brasile e Vietnam. Allo studio, invece, i paesi del Nordafrica: Marocco, Tunisia, Egitto. In un settore in piena crisi, com'è quello del motociclo, Ducati aumenta la quota di mercato a livello globale e mantiene la redditività. Per il 2010, stima di crescere ancora, per raggiungere una quota di mercato superiore all'8%. Questo anche grazie agli sforzi dei lavoratori, che da qui a fine anno si fermeranno per circa un mese, tra recupero di flessibilità e cig. ❖